

La poesia è figlia negletta del mondo consumistico e mediatico: una presenza assente, secondo **Mircea Cartarescu**. Perché, scrive qui l'autore romeno atteso a Roma, sta nella capacità di vedere la bellezza. Ovunque

# Dalla parte delle chioccioline

di **MIRCEA CARTARESCU**

**L**a bambina che si è fermata davanti a casa mia per accarezzare la mia gatta non ha più

di tre anni. Quando le chiedi qualcosa, ti risponde guardandoti dritto negli occhi. In questo frattempo è del tutto inconsapevole del proprio corpicino, lasciando che si muova seguendo le sue torsioni e ondulazioni naturali. È in tutto simile a un'alga marina che oscilla da una parte e dall'altra secondando le correnti, senza pensieri e desideri propri. È bella nella sua interezza, ma ha qualcosa di oltremodo bello, il modo in cui tiene le dita, in un modo che non vedrai mai in un adulto: ogni ditino sembra andare in un'altra direzione, come delle antenne di chiocciola che tastano delicatamente l'aria. C'è un'esitazione, un distacco, una *rêverie* che è possibile definire grazia o bellezza, ma che è preferibile chiamare poesia.

L'essenza della poesia è la *rêverie*. L'annullamento della propria volontà, dell'autocontrollo, dell'io angusto ed egoista a favore di una sublime gratuità. La poesia è priva di sforzo, perché non c'è nessuno che lo sostenga, è duttile e fluitante non come il tuo animo, ma come lo spirito di tutte le cose. Ogni volta che ciò che fai non ha né una motivazione, né uno scopo (come quando, in mezzo a pensieri quotidiani, ti viene in mente il sorriso di un tuo vecchio amore, e sorridi a tua volta senza volerlo, in un autobus o in un parcheggio sotterraneo), ogni volta che ciò che fai sorge spontaneo e senza una logica puoi dire di avere dato vita alla poesia.

Non occorre scriverla, essa esiste già e nessuno te la potrà mai sottrarre.

La poesia non è l'arte del verso, ma la capacità di vedere la bellezza. Non puoi vederla e sentirla se corri nella tua vita perseguendo piani e obiettivi, poiché la bellezza è spontanea, risplende improvvisa da dove non te l'aspetti, così come avvampa all'improvviso al sole un parabrezza o uno specchietto retrovisore, così come diventi a un tratto consapevole dell'immagine di un platano con tutte le sue foglie felici nella luce del sole. La po-

esia appartiene all'istante, gratuita e inspiegabile. Non la si può comprare o vendere, dal momento che non ha prezzo, come l'aria. Non fa parte di nessun percorso di valori. Non ha nulla a che vedere con la rozzezza e il mercantilismo della vita moderna. Odia l'egoismo, il carrierismo e la menzogna. È naturale come i ghiacciai e il vischio. Per questo è sempre rivoluzionaria e anti-sistema, sempre temibile per dittature ed estremismi di qualunque genere.

Non diventi poeta scrivendo poesie. Occorre esserlo stato già prima. Poche poesie messe per iscritto contengono, in realtà, poesia. Un poeta che pubblica un volume dopo l'altro, aspirando alla posterità e alla gloria, non è autentico. Un vero poeta aspira alla gioia gratuita, all'oblio per un istante del proprio io, la cerca e la trova dove nessuno immaginerebbe. Quando scrivi una poesia, sei per un attimo poesia pura, svincolata dalla rete sociale, politica, economica, motivazionale, psicoanalitica o come la si voglia chiamare che opprime le nostre vite.

La poesia è la figlia negletta del mondo consumistico, edonistico e mediatico in cui viviamo oggi. Non è possibile immaginare una presenza più assente, una solennità più umile, un'angoscia più blanda. Nessuno sembra attribuirle più un qualche valore, eppure non esiste nulla di maggior pregio. Non la troviamo più nelle librerie, a meno che non si abbia la pazienza di arrivare fino agli ultimi scaffali, in fondo a tutto. I poeti non hanno più statue come nel Diciannovesimo secolo, né reputazione, come nel ventesimo. Ossessionate dalle vendite e dalla remuneratività, le case editrici rifuggono dalla poesia a rotta di collo. Non è possibile immaginare oggi un destino più drammatico di quello del poeta che si dedica interamente alla propria arte. I poeti di un tempo si rovinavano la vita (e spesso anche quella degli altri) per la follia di un bel verso, ma almeno speravano nel riconoscimento delle generazioni future. Essi potevano credere sinceramente che la bellezza, per dirla con Fëdor Dostoevskij, salverà il mondo, ma oggi non sappiamo più cos'è la bellezza, né cosa è il mondo, e non comprendiamo più cosa significhi *salvare*. Cosa salvare, allorché viviamo nell'immanenza e nel dubbio? Senza la prospettiva di guadagnare qualcosa mediante l'arte e, in definitiva, il

proprio mestiere, senza la speranza della gloria e della posterità, il poeta si condanna oggi alla vita asociale e visionaria del consumatore di hashish. «Il poeta, come del resto il soldato, non ha una vita personale, / la sua vita personale è polvere e cenere», scriveva Nichita Stănescu.

La poesia supera di gran lunga l'arte del verso. La ritrovi nelle scienze e nella matematica, nella mistica e nella filosofia, nell'alcol e nel sesso, in qualsiasi percorso di conoscenza. La poesia, come stato di grazia, è la punta di diamante di qualunque conoscenza umana. Nessuna realtà umana può essere immaginata al di fuori della bellezza pura, della grazia pura, della poesia pura. Così come nessuna dimensione umana può privarsi dell'aria. Ci asfissieremmo tutti, attimo dopo attimo, in mancanza della poesia.

Tutti gli esseri umani sono stati un tempo poeti, prima di acquisire un io. Tutti hanno tenuto un tempo le loro dita maldestramente divaricate, simili alle antenne di una chiocciola. Tutti hanno visto i colori dieci volte più intensi di quanto li veda una persona adulta. È lo stato di grazia e di prodigio a cui tutti desideriamo tornare, per il bene dell'incerto mondo in cui viviamo.

(traduzione di **Bruno Mazzoni**)

© MIRCEA CARTARESCU / RITRATTI DI POESIA





## La rassegna

# Ritratti di poesia in 22 incontri

### L'autore

Il romeno Mircea Cartarescu (Bucarest, 1956), del quale «la Lettura» anticipa qui un suo testo per Ritratti di poesia, è narratore, saggista, poeta e giornalista.

Laureatosi all'università di Bucarest in Lingue e in Letteratura nel 1980, ha insegnato in un liceo. È stato un autore di spicco della «Blue jeans generation», corrente sorta negli anni Ottanta nella Romania comunista del dittatore Nicolae Ceausescu. Tutti a cura di Bruno Mazzoni, in italiano sono usciti per Voland *Il Levante*, del 1985 (2017), *Nostalgia*, 1993 (2003; nuova edizione, 2012) *Travesti*, 1994 (2000),

*Perché amiamo le donne*, 2004 (2008), *Abbacinate: l'ala sinistra*, 1996 (2008), *Abbacinate: il corpo*, 2002 (2015) e *Abbacinate: l'ala destra*, 2007 (2016); per il Saggiatore *Solenioide*, 2015 (2020) e *Theodoros* (2024); per La nave di Teseo *Melancolia* (2022); nel 2015 è apparsa per Nottetempo un'antologia di versi, *Il poema dell'acquaio*

ILLUSTRAZIONE  
DI MASSIMO CACCIA

Per la manifestazione sarà la diciottesima edizione. E verrà ospitata martedì 8 aprile all'Auditorium di via della Conciliazione. Torna Ritratti di poesia e metterà in campo, per il pubblico di Roma, 22 diversi incontri con una quarantina di poeti da tutto il mondo, tra i quali l'irlandese Colm Tóibín, il romeno Mircea Cartarescu e il tedesco Michael Krüger, vincitore recente del premio Nonino. In chiusura talk con live set di Luca Barbarossa.

Promossa e organizzata dalla Fondazione Roma in collaborazione con InventaEventi, la rassegna partirà alle 9.30 del mattino per durare, senza interruzioni, una decina di ore. Gli incontri dedicati alla poesia internazionale (la sezione si intitola *Poesia sconfinata*) avranno protagonisti l'armena Tatev Chakhian, la slovacca Katarína Kucbelová, la spagnola Yolanda Castaño e Simon Armitage, nominato Poet Laureate del Regno Unito nel 2019. Oltre a uno spazio per le scuole e alla serie *Di penna in penna*, che raccoglie le voci di 14 poeti e poetesse italiani, sarà dato spazio alla dozzina di autori selezionati (fra 135) per il premio Strega Poesia.

Ritratti di poesia propone inoltre una ricognizione di varie forme della poesia (dal video alla poesia sonora) mentre il pomeriggio prenderà l'avvio con le premiazioni di *Ritratti di poesia.280* e *Ritratti di poesia.si stampi*. Il concorso *Ritratti di poesia.280* offre l'occasione di riflettere sulla categorie della «velocità» con testi di soli 280 caratteri.





La poesia è figlia negletta del mondo consumistico e mediatico: una presenza assente, secondo **Mircea Cartarescu**. Perché, scrive qui l'autore romeno atteso a Roma, sta nella capacità di vedere la bellezza. Ovunque

# Dalla parte delle chioccioline

di **MIRCEA CARTARESCU**

**L**a bambina che si è fermata davanti a casa mia per accarezzare la mia gatta non ha più

di tre anni. Quando le chiedi qualcosa, ti risponde guardandoti diritto negli occhi. In questo frattempo è del tutto inconsapevole del proprio corpicino, lasciando che si muova seguendo le sue torsioni e ondulazioni naturali. È in tutto simile a un'alga marina che oscilla da una parte e dall'altra secondando le correnti, senza pensieri e desideri propri. È bella nella sua intelligenza, ma ha qualcosa di oltremodo bello, il modo in cui tiene le dita, in un modo che non vedrai mai in un adulto: ogni ditino sembra andare in un'altra direzione, come delle antenne di chiocciola che tastano delicatamente l'aria. C'è un'esitazione, un distacco, una *rêverie* che è possibile definire grazia o bellezza, ma che è preferibile chiamare poesia.

L'essenza della poesia è la *rêverie*. L'annullamento della propria volontà, dell'autocontrollo, dell'io angusto ed egoista a favore di una sublime gratuità. La poesia è priva di sforzo, perché non c'è nessuno che lo sostenga, è duttile e fluitante non come il tuo animo, ma come lo spirito di tutte le cose. Ogni volta che ciò che fai non ha né una motivazione, né uno scopo (come quando, in mezzo a pensieri quotidiani, ti viene in mente il sorriso di un tuo vecchio amore, e sorridi a tua volta senza volerlo, in un autobus o in un parcheggio sotterraneo), ogni volta che ciò che fai sorge spontaneo e senza una logica puoi dire di avere dato vita alla poesia.

Non occorre scriverla, essa esiste già e nessuno te la potrà mai sottrarre.

La poesia non è l'arte del verso, ma la capacità di vedere la bellezza. Non puoi vederla e sentirla se corri nella tua vita perseguendo piani e obiettivi, poiché la bellezza è spontanea, risplende improvvisa da dove non te l'aspetti, così come avvampa all'improvviso al sole un parabrezza o uno specchietto retrovisore, così come diventi a un tratto consapevole dell'immagine di un platano con tutte le sue foglie felici nella luce del sole. La po-

esia appartiene all'istante, gratuita e inspiegabile. Non la si può comprare o vendere, dal momento che non ha prezzo, come l'aria. Non fa parte di nessun percorso di valori. Non ha nulla a che vedere con la rozzezza e il mercantilismo della vita moderna. Odià l'egoismo, il carrierismo e la menzogna. È naturale come i ghiacciai e il vischio. Per questo è sempre rivoluzionaria e anti-sistema, sempre temibile per dittature ed estremismi di qualunque genere.

Non diventi poeta scrivendo poesie. Occorre esserlo stato già prima. Poche poesie messe per iscritto contengono, in realtà, poesia. Un poeta che pubblica un volume dopo l'altro, aspirando alla posterità e alla gloria, non è autentico. Un vero poeta aspira alla gioia gratuita, all'oblio per un istante del proprio Io, la cerca e la trova dove nessuno immaginerebbe. Quando scrivi una poesia, sei per un attimo poesia pura, svincolata dalla rete sociale, politica, economica, motivazionale, psicoanalitica o come la si voglia chiamare che opprime le nostre vite.

La poesia è la figlia negletta del mondo consumistico, edonistico e mediatico in cui viviamo oggi. Non è possibile immaginare una presenza più assente, una solennità più umile, un'angoscia più blanda. Nessuno sembra attribuirle più un qualche valore, eppure non esiste nulla di maggior pregio. Non la troviamo più nelle librerie, a meno che non si abbia la pazienza di arrivare fino agli ultimi scaffali, in fondo a tutto. I poeti non hanno più statue come nel Diciannovesimo secolo, né reputazione, come nel ventesimo. Ossessionate dalle vendite e dalla remuneratività, le case editrici rifuggono dalla poesia a rotta di collo. Non è possibile immaginare oggi un destino più drammatico di quello del poeta che si dedica interamente alla propria arte. I poeti di un tempo si rovinavano la vita (e spesso anche quella degli altri) per la follia di un bel verso, ma almeno speravano nel riconoscimento delle generazioni future. Essi potevano credere sinceramente che la bellezza, per dirla con Fëdor Dostoevskij, salverà il mondo, ma oggi non sappiamo più cos'è la bellezza, né cosa è il mondo, e non comprendiamo più cosa significhi *salvare*. Cosa salvare, allorché viviamo nell'immanenza e nel dubbio? Senza la prospettiva di guadagnare qualcosa mediante l'arte e, in definitiva, il

proprio mestiere, senza la speranza della gloria e della posterità, il poeta si condanna oggi alla vita asociale e visionaria del consumatore di hashish. «Il poeta, come del resto il soldato, non ha una vita personale, / la sua vita personale è polvere e cenere», scriveva Nichita Stănescu.

La poesia supera di gran lunga l'arte del verso. La ritrovi nelle scienze e nella matematica, nella mistica e nella filosofia, nell'alcol e nel sesso, in qualsiasi percorso di conoscenza. La poesia, come stato di grazia, è la punta di diamante di qualunque conoscenza umana. Nessuna realtà umana può essere immaginata al di fuori della bellezza pura, della grazia pura, della poesia pura. Così come nessuna dimensione umana può privarsi dell'aria. Ci affissieremo tutti, attimo dopo attimo, in mancanza della poesia.

Tutti gli esseri umani sono stati un tempo poeti, prima di acquisire un Io. Tutti hanno tenuto un tempo le loro dita maldestramente divaricate, simili alle antenne di una chiocciola. Tutti hanno visto i colori dieci volte più intensi di quanto li veda una persona adulta. È lo stato di grazia e di prodigio a cui tutti desideriamo tornare, per il bene dell'incerto mondo in cui viviamo.

(traduzione di **Bruno Mazzoni**)

© MIRCEA CARTARESCU / RITRATTI DI POESIA





## La rassegna Ritratti di poesia in 22 incontri

### L'autore

Il romeno Mircea Cartarescu (Bucarest, 1956), del quale «la Lettura» anticipa qui un suo testo per Ritratti di poesia, è narratore, saggista, poeta e giornalista. Laureatosi all'università di Bucarest in Lingue e in Letteratura nel 1980, ha insegnato in un liceo. È stato un autore di spicco della «Blue jeans generation», corrente sorta negli anni Ottanta nella Romania comunista del dittatore Nicolae Ceausescu. Tutti a cura di Bruno Mazzoni, in italiano sono usciti per Voland *Il Levante*, del 1985 (2017), *Nostalgia*, 1993 (2003; nuova edizione, 2012) *Travesti*, 1994 (2000), *Perché amiamo le donne*, 2004 (2008), *Abbacinate: l'ala sinistra*, 1996 (2008), *Abbacinate: il corpo*, 2002 (2015) e *Abbacinate: l'ala destra*, 2007 (2016); per **il Saggiatore** *Solenioide*, 2015 (2020) e *Theodoros* (2024); per La nave di Teseo *Melancholia* (2022); nel 2015 è apparsa per Nottetempo un'antologia di versi, *Il poema dell'acquaio*

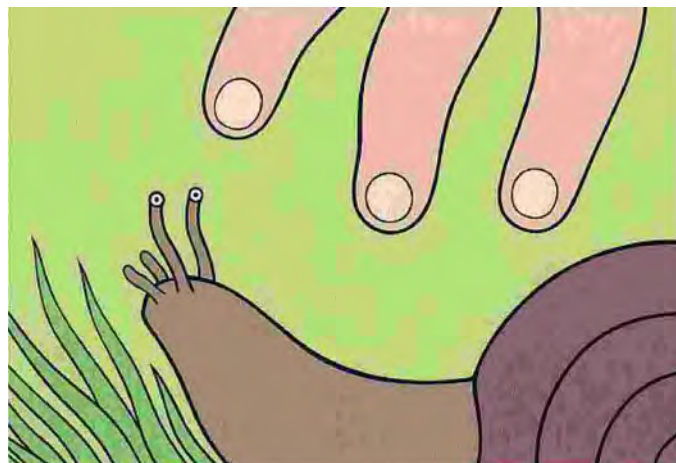
ILLUSTRAZIONE  
DI MASSIMO CACCIA



Per la manifestazione sarà la diciottesima edizione. E verrà ospitata martedì 8 aprile all'Auditorium di via della Conciliazione. Torna Ritratti di poesia e metterà in campo, per il pubblico di Roma, 22 diversi incontri con una quarantina di poeti da tutto il mondo, tra i quali l'irlandese Colm Tóibín, il romeno Mircea Cartarescu e il tedesco Michael Krüger, vincitore recente del premio Nonino. In chiusura talk con live set di Luca Barbarossa.

Promossa e organizzata dalla Fondazione Roma in collaborazione con InventEventi, la rassegna partirà alle 9.30 del mattino per durare, senza interruzioni, una decina di ore. Gli incontri dedicati alla poesia internazionale (la sezione si intitola *Poesia sconfinata*) avranno protagonisti l'armena Tatev Chakhian, la slovacca Katarína Kuchelová, la spagnola Yolanda Castaño e Simon Armitage, nominato Poet Laureate del Regno Unito nel 2019. Oltre a uno spazio per le scuole e alla serie *Di penna in penna*, che raccoglie le voci di 14 poeti e poetesse italiani, sarà dato spazio alla dozzina di autori selezionati (fra 135) per il premio Strega Poesia.

Ritratti di poesia propone inoltre una ricognizione di varie forme della poesia (dal video alla poesia sonora) mentre il pomeriggio prenderà l'avvio con le premiazioni di *Ritratti di poesia.280* e *Ritratti di poesia.si stampi*. Il concorso *Ritratti di poesia.280* offre l'occasione di riflettere sulla categoria della «velocità» con testi di soli 280 caratteri.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147383